INFORMAZIONE DI PARMA

EDITORE SERVIZI EDITORIALI PADANI SCARL Registrazione Tribunale di Parma n. 19/2008 del [illegible]
Direzione e Redazione Parma via Dei Mercati 10/A cap 43100 [illegible]
E-mail redazione@informazionediparma.com **Pubblicità** [illegible]
[illegible]
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale [illegible]

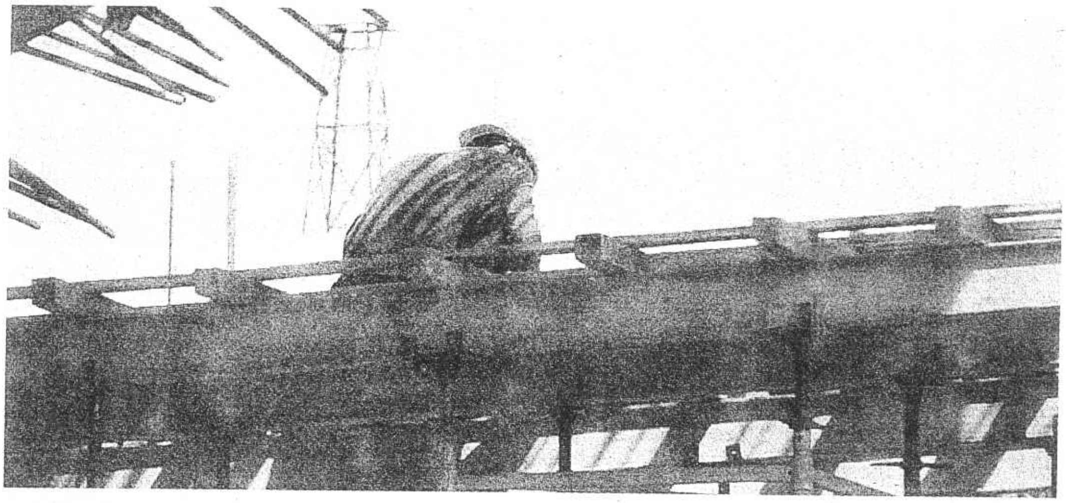
Abbinamento obbligatorio
con LA STAMPA

Anno III numero 212
SABATO 7 AGOSTO 2010

€ 1,20

GVF elettronica
CANCELLI AUTOMATICI
• PRODUZIONE • VENDITA
• MONTAGGIO • ASSISTENZA
PARMA - Via V. E. Orlando, 36/A
Tel. 0521 290148 Fax 0521 290231

GVF elettronica
VIDEOSORVEGLIANZA
www.gvfelettronica.it
gvf@gvfelettronica.it



Non basta la crisi a complicare la vita degli edili: ci si mette anche il patto di stabilità

La Fillea Cgil chiede agli enti di trovare una soluzione per i lavoratori in difficoltà

Forti ritardi nel saldo dei lavori pubblici «Il patto di stabilità non giustifica i danni»

Appalti pubblici pagati in ritardo nel mirino della Cgil, che sollecita gli enti a trovare una soluzione al più presto per salvaguardare il settore edilizio. Nel Report annuale presentato lo scorso marzo la Fillea evidenziava infatti «un acutizzarsi della crisi e l'incertezza di una ripresa che portasse stabilità al settore, contro la quale giocava anche il peso del patto di stabilità». La categoria ha promosso, presso le parti sociali del settore, la necessità di manifestare pubblicamente questa preoccupazione, coinvolgendo tutte le stazioni appaltanti pubbliche, alle quali fu inviata nel mese di gennaio una lettera aperta a firma comune di sensibilizzazione sul tema.

«Se l'edilizia privata è ferma la situazione non è certamente migliore sul versante dell'edilizia pubblica - si legge in una nota della Camera del lavoro -. Le imprese che lavorano principalmente in questo settore si sono aggiudicate appalti concorrendo alle gare con una struttura organizzativa tale da garantire sicurezza e stabilità al personale operante. Oggi queste imprese sono in gravi difficoltà perché non si vedono pagati i lavori svolti, con una ricaduta terribile sul personale dipendente. Avendo inoltre alcune di queste esauriti gli ammortizzatori sociali che consentono di mantenere occupazione nella crisi, il quadro futuro è ben più che preoccupante».

Il sindacato di categoria della Cgil ritiene che «il ritardo nei pagamenti giustificato con la necessità di ottemperare al patto di stabilità, non sia una ragione sufficiente per creare di fatto situazioni di disagio economico alle imprese e, di conseguenza, ai lavoratori. Quando viene aggiudicato un appalto la stazione appaltante deve essere in grado di pagare nei tempi dovuti l'impresa. Va anche ricordato che, a prescindere dal patto di stabilità, la committenza pubblica risponde in solido per i crediti da lavoro dei lavoratori addetti ad opere edili negli appalti pubblici».

Nel 2009 il 58,06 per cento delle imprese operanti in Provincia di Parma contava a fino a 3 dipendenti, il 26,99 per cento contava da 4 a 9 dipendenti, il 10,56 per cento da 10 a 19 dipendenti. Queste imprese che spesso lavorano direttamente o in subappalto negli appalti pubblici non dispongono di risorse tali da reggere in una situazione che non presenta soluzioni a breve scadenza, e rischiano la chiusura pur avendo il lavoro e le professionalità. La Fillea Cgil lo definisce un paradosso. Da qui l'invito, rivolto agli enti pubblici, a trovare «i dovuti correttivi per riportare la situazione ad un grado di accettabilità per le imprese nell'ottica della tutela del lavoro».

L'appello di Gianfranco Tirri, nuovo capo sezione del Gruppo imprese artigiane

«Non vieniamo pagati da quasi un anno»

«Non ci si può nascondere dietro il patto di stabilità, la situazione è grave e le piccole e medie imprese rischiano di chiudere». Gianfranco Tirri, nuovo capo sezione degli edili del Gia (Gruppo imprese artigiane), non nasconde le difficoltà cui il settore è costretto a far fronte soprattutto in periodo di crisi economica. «Il Comune è molto indietro con le fatture - continua Tirri -, non veniamo pagati da quasi un anno, da settembre per la precisione. Circa quindici giorni fa siamo andati a parlare con il vice sindaco Paolo Buzzi per esprimere il nostro disappunto. Il Comune ha promesso che avrebbe chiamato degli istituti bancari e che si sarebbe proposto come garante per concedere finanziamenti alle imprese, per anticipare le somme dovute. I lavori sono già terminati da tempo». Del problema si dibatte ormai da mesi: le opere pubbliche vengono realizzate ma gli enti non possono pagarle subito, anche se hanno fondi in cassa, perché hanno le "mani legate" dal patto di stabilità che controlla le politiche di bilancio. «Questa situazione deve essere risolta - lamenta Tirri -. Se le imprese effettuano i lavori ma non possono far fronte alle spese sono costrette a chiudere lasciando a casa i dipendenti. Si crea così un altro problema, quello del ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali». L'appello infine è alle banche, affinché concedano i finanziamenti necessari per «far respirare la categoria». ***(Valentina Vida)***